

LA CRISI E LA POLITICA

Dopo il «j'accuse» di Massimo Putzu per gli imprenditori, non cessa la protesta

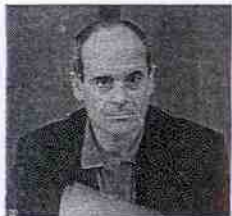
Sos economia, la rivolta si allarga

Dure contestazioni alla giunta regionale, in campo sindacati e artigiani

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Una Regione inerme che, dopo aver sottovalutato la portata della crisi economica, ora procede per tentativi ignorando, però, che i sardi non possono più aspettare. Questo è quello che avverrà il mondo produttivo e il sindacato, il giorno dopo le bordate del presidente degli industriali, Massimo Putzu, che ha detto basta a questo tipo di politica.

Con le aziende alla canna del gas, a far scattare l'indignazione degli imprenditori sardi, è stato, ultimo caso in ordine di tempo, quello della Keller, storica fabbrica di vagoni ferroviari, che si è vista affossare da Trenitalia, cioè da una società partecipata dallo Stato, e questo dopo che la Regione aveva dato ai sindacati la certezza che la vertenza si sarebbe chiusa positivamente. «La presa di posizione della Confindustria», commenta Luca Murgianu, presidente della Confartigianato, «rafforza la nostra convinzione che la politica sia diventata inaffidabile per il metodo, visto che negli ultimi anni i momenti di confronto non sono serviti. Per cui in futuro non accetteremo più di partecipare a incontri dove non si discute di



capitata dallo Stato, e questo dopo che la Regione aveva dato ai sindacati la certezza che la vertenza si sarebbe chiusa positivamente. «La presa di posizione della Confindustria», commenta Luca Murgianu, presidente della Confartigianato, «rafforza la nostra convinzione che la politica sia diventata inaffidabile per il metodo, visto che negli ultimi anni i momenti di confronto non sono serviti. Per cui in futuro non accetteremo più di partecipare a incontri dove non si discute di

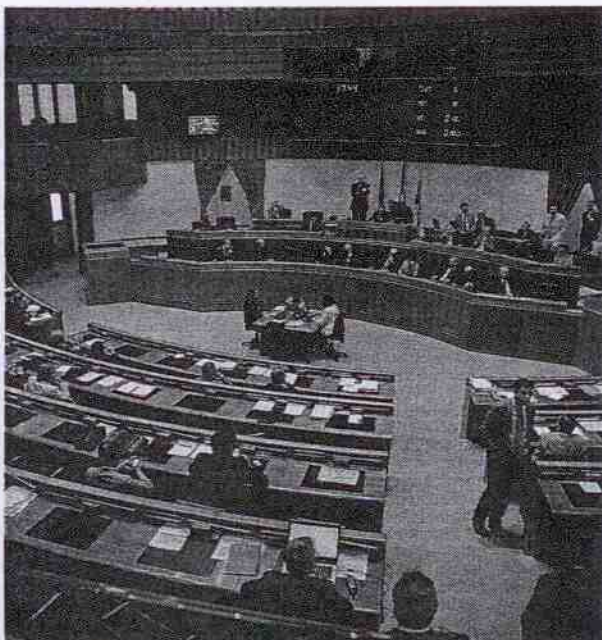


Andrea Forra, presidente della Confcooperative sarde (800 aziende associate) e in alto Francesco Porcu segretario generale degli artigiani della Cna

«Gli agricoltori Il momento è così grave che occorre senso di responsabilità: si deve capire come l'isola potrà vivere in futuro

nulla di concreto». Murgianu fa un esempio: «Abbiamo discusso a lungo sulla riforma degli incentivi con interlocutori sempre diversi e nel frattempo le linee della manovra tagliano del 60% gli interventi di sviluppo. Che fine faranno quegli incentivi di cui abbiamo discusso finora? Nelle prossime settimane Confartigianato e Cna, che rappresentano le piccole e medie imprese artigiane, programmeranno una manifestazione di protesta per cercare, come prima cosa, di ottenere un cambiamento più equo della manovra elaborata dall'assessore La Spisa.

Per Francesco Porcu, segretario della Cna, «l'azione della giunta negli ultimi tre anni è stata inconcludente e quindi dannosa per la Sardegna. Non avevano capito che la crisi economica e sociale era la più pesante degli ultimi decenni e che avrebbe segnato un passaggio epocale; si è governato con insufficienza, lassismo, ma è stata attuata anche una gestione clientelare da arrivare a un degrado non più tollerabile. Per la Cna, tra l'altro, la manovra elaborata dalla giunta è «scritta sull'acqua visto che inserisce tra le entrate poste che lo stato non ci darà mai». Discorso più articolato quello degli agricoltori. Luca Saba, direttore di Coldiretti, spiega: «Se l'atteggiamento degli industriali è provocatorio potrebbe pure andare bene, però il momento è così grave che occorre senso di responsabilità. Qui si deve capire come la Sardegna potrà vivere in futuro e allora non si può stare alla finestra». Coldiretti ha chiesto che sia convocato al più presto il tavolo per il prezzo del latte: «Ecco non si può dire non veniamo a quell'incontro», afferma Saba temendo, evidentemente, un forfait de-



«Gli operatori A far precipitare tutto è stata la grave sottovalutazione della crisi nella fabbrica di Villacidro

L'aula del consiglio regionale: c'è attesa per le scelte della giunta



Luca Saba direttore regionale della Coldiretti

A destra Enzo Costa segretario generale della Cgil regionale



Luca Murgianu

gli imprenditori. «Le categorie sono disponibili al confronto e le imprese della produzione sono in sofferenza. Allora bisogna agire; anche a noi non sono piaciuti i troppi cambi all'assessorato ma ora ci vuole responsabilità».

Chi di incontri con la giunta ne ha fatti tanti è il sindacato. Spiega Enzo Costa, segretario generale della Cgil: «Il giudizio sulla qualità della giunta l'abbiamo dato quando abbiamo incassato l'ultimo schiaffo sulla vertenza entrate e sulla Tirrenia. Il quadro è sotto gli occhi di tutti: non abbiamo una sola fab-

brica aperta tra quelle che hanno avviato le procedure di crisi, non c'è un territorio che respira, nessun indicatore positivo. E l'ultima manovra mortifica le voci più rilevanti per lo sviluppo. Ci hanno abituato a firmare accordi che non vengono rispettati e a sentire dichiarazioni roboanti». In realtà lo stesso presidente della commissione Bilancio, Paolo Manichedda, ipotizza altre strade rispetto alla manovra con il tagli odessa spesa corrente, comprese le indennità dei politici e delle figure apicali della amministrazione della Re-

gione, per non meno del 25%. La manovra finanziaria preoccupa il mondo della cooperazione: «Quelle sulle agevolazioni fiscali del sistema della cooperazione sono delle mere speculazioni politiche», afferma Andrea Forra, presidente di Confcooperative Sardegna, «sono fatte da chi non sa di cosa parla ed è ancor meno informato sul ruolo che gioca la cooperazione. Oggi è tempo di unità di tutte le istituzioni e di tutte le forze economiche e sociali per passare dalle intenzioni ai fatti».